

ANTONIO CORCHIA

MASSERIE ABBANDONATE E CASALI IN ROVINA
DELL'AGRO DI OTRANTO*

«Non poche erano veri casali con chiesetta come tuttora si nota
e come si legge nei cronisti delle nostre istorie»

L'assunto ha compreso, in 112 diapositive, la rassegna di 8 contrade, 33 masserie, 5 riferimenti di siti e di cappelle isolate e cadenti, una scheda-questionario di carattere scientifico generale, elencante dati preferiti di ricerca, una nota relativa al complesso studio delle antiche masserie e casali, rientranti in un groviglio di feudi e subfeudi, dall'origine allo sviluppo e al crollo delle intricate e affascinanti proprietà terriere, il riepilogo, elencante le 8 contrade con le 33 masserie, disposte contrada per contrada e la riflessione conclusiva: autentica commozione alla vista d'una storia di memorie tramontate per sempre.

A testimonianza dell'interessante argomento se ne riportano al-

* *La presente relazione, letta il 27 febbraio 1987, era corredata da splendide diapositive.*

cuni stralci relativi alle masserie: S. Nicola di Casole, Cippano, S. Giovanni Malcantone, Quattro Macine.

Litoranea sud: masseria San Nicola di Casole (5 diapositive).

Grossa fabbrica, dalla vasta area pianeggiante, prospiciente il Canale d'Otranto, a km 3 da Otranto, sulla litoranea per Santa Maria di Leuca.

È importante da che presenta ruderi stupendi nelle pareti e nelle colonne polistile della chiesa in rovina appartenente al cenobio omonimo (sec. X), eretto da calogeri orientali, detti basiliani, esperti di diplomazia, filosofia, teologia, lettere umanistiche, arte pittorica e musiva, di cui rimangono opere e tracce nel pavimento della Cattedrale di Otranto (mosaicista: Pantaleone Presbitero - 1163-1165), negli affreschi dell'edicola di San Pietro e altrove.

Quei cenobiti divennero proprietari di un grosso latifondo e delle Saline della costiera sottostante. Poi il complesso soffersse l'incursione turca del 1480. Passò quindi in proprietà dei patrizi De Marco.

Anticamente vi si accedeva per la via interna (via Vecchia Otranto - S. Emiliano), passante per il borgo Minerva, per la masseria Martiri e per la masseria di Bandino. Infatti l'ingresso originario dell'antico Casale è ad ovest, opposto al lato del mare.

Litoranea sud: masseria Cippano (6 diapositive).

La fabbrica si alza nell'ansa bassa e pietrosa, ridotta quasi al piano del mare dopo Capo d'Otranto.

Da molto abbandonata, richiama maggiormente i tempi andati,

specie per la struttura fortificata di una casa-torre databile al secondo 1500, cui si addossa il restante complesso, alta circa m 15, di pianta quadrangolare, a due piani coperti da volte a botte. Al



Otranto. Masseria S. Nicola di Casole: facciata a mare.

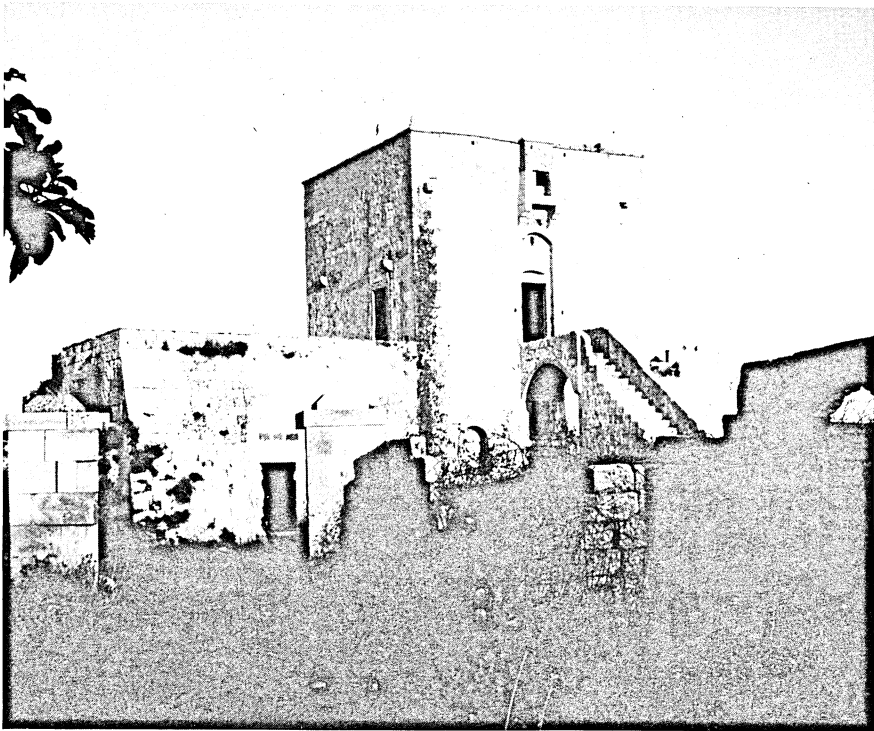
piano superiore si accede con erta scala esterna, ora congiunta con un arco in muratura, un dí con ponte levatoio; scala tenuta a vista da una caditoia stemmata presso il parapetto del terrazzo.

Magazzini del recinto, aggiunti successivamente, e vani superiori raccontano ancora storie meravigliose di una vita esposta agli



Otranto. Masseria S. Nicola di Casole: resti della chiesa.

assalti corsari, che si conclude nella esigua cappella del villaggio, risalente a fine 1700¹.



Otranto. Masseria Cipriano: struttura centrale fortificata del vecchio villaggio.

Contrada Matrico: masseria San Giovanni Malcantone (5 dispositive).

Già proprietà dei duchi Gualtieri, non lontana da Cippano e da Panareo, si presenta tuttora ben recinta sulla vecchia via che

¹ Archivio di Stato, Lecce, *Catasto onciario*, Otranto, 1744, f. 51.

dal territorio interno (Minervino di Lecce) portava alla costa a sud di Otranto (Sant'Emiliano).

Strutture piú recenti (seconda metà del 1700) sono aggiunte alla robusta torre di base troncopiramidale, databile alla seconda metà del 1500, il cui piano superiore, anch'esso coperto a botte come il sottostante, si vuole eretto successivamente, ed ha solenne parapetto sporgente su mensole finemente lavorate. Difendono il suo interno un camminamento di ronda ed un piombatoio aperto sul grande arco a tutto sesto dell'ingresso. Si noti lo spigolo del muro di cinta, modellato certo ultimamente come elegante prora di nave.

Concludiamo che essa era un antico casale con chiesa oggi scomparsa, avente il suo nome.

Lí presso, sulla pianura, un menhir richiama tempi preistorici e riti di fecondità².

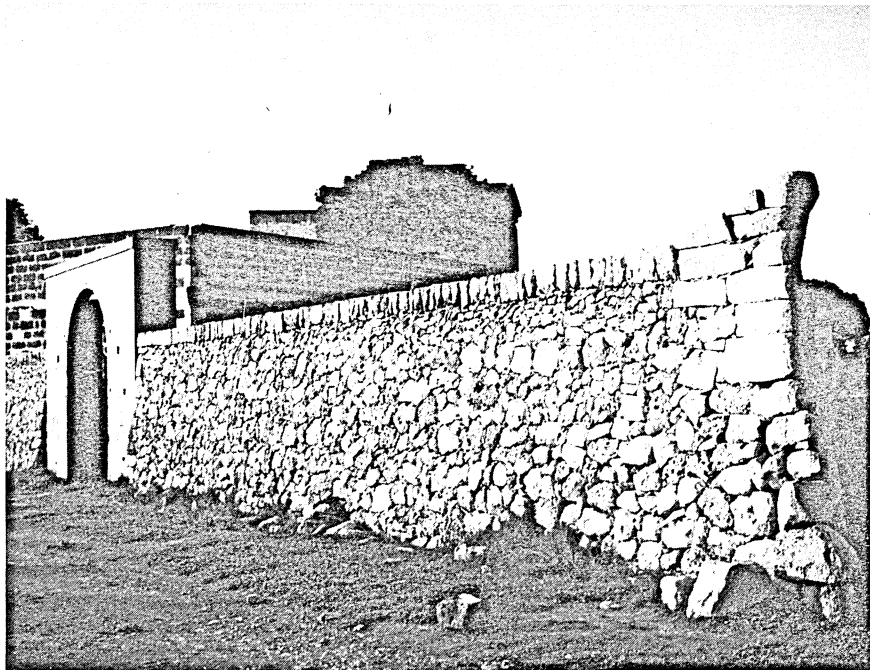
Contrada Giuggianello: masseria Quattro Macine (6 diapositive).

Antico casale poco discosto da Giurdignano in territorio di Giuggianello.

Alla sua distruzione, che si dice avvenuta nel 1219, accolse un grosso complesso rurale che si estendeva notevolmente tra Giurdignano, Palmariggi e Giuggianello. Lo dimostrano ancora le molte e varie tracce della sua struttura, dei magazzini e delle stalle giranti nel vasto cortile, l'ampio vano carraio, le tracce di aie, l'incrocio di strade lastricate che lo rasentano, i pochi resti di una cappella appena distante.

2 G. TANZI, *La città di Otranto e il suo territorio comunale*, Lecce 1906, pp. 32 sgg.

Dopo il definitivo crollo, forse nel 1700, presenta oggi sia i segni del primo casale, specie nelle capanne e vecchia tettoia, sia le strutture dell'azienda successiva, specie nel ballatoi sul fronte del



Otranto, contrada Matrico. Masseria S. Giovanni Malcantone: panoramica.

caseggiato, attuato per il disimpegno dei vani, alterando la struttura originaria.

Successione dei proprietari: sec. XV, delli Falconi; sec. XVI, de Cicenizio; 1592, Guarini; sec. XVIII, Ventura³.

³ Archivio di Stato, Lecce, *Catasto onciario*, Giuggianello, 1778; C. DE GIORGI, *La provincia di Lecce*, II, Lecce 1882, ristampa Galatina, Congedo ed., 1975; A. FOSCA-

Le rovine dicono lontani assalti di predoni, ma anche successivi abbandoni... e tempi cambiati!

Un commosso trasporto viene spontaneo alla vista di queste residenze di una vita appartenuta ad una cultura ormai frantumata dalla nuova civiltà.

Allora, non molto tempo addietro, tutto sembrò roseo all'apparire dei tempi nuovi, garanti di progresso e di un lavoro ritenuto meno avvilente; poi... via via è succeduto come un miraggio dorato, ma ingannevole e rovinoso, sia nella evoluzione disordinata, caotica e contestatrice, sia nel decadimento della natura e dell'equilibrio biopsichico degli esseri, sconvolti da mille conquiste (?!!) della scienza e della tecnica, giudicate ben presto - a nostre spese - vane e pericolose.

È il nostro programma!

Il nostro messaggio che parla chiaramente attraverso le sequenze fotografiche, colte nell'abbandono e nel silenzio di quella che fu e rimane ancora l'era vicinissima di un normale vivere umano.

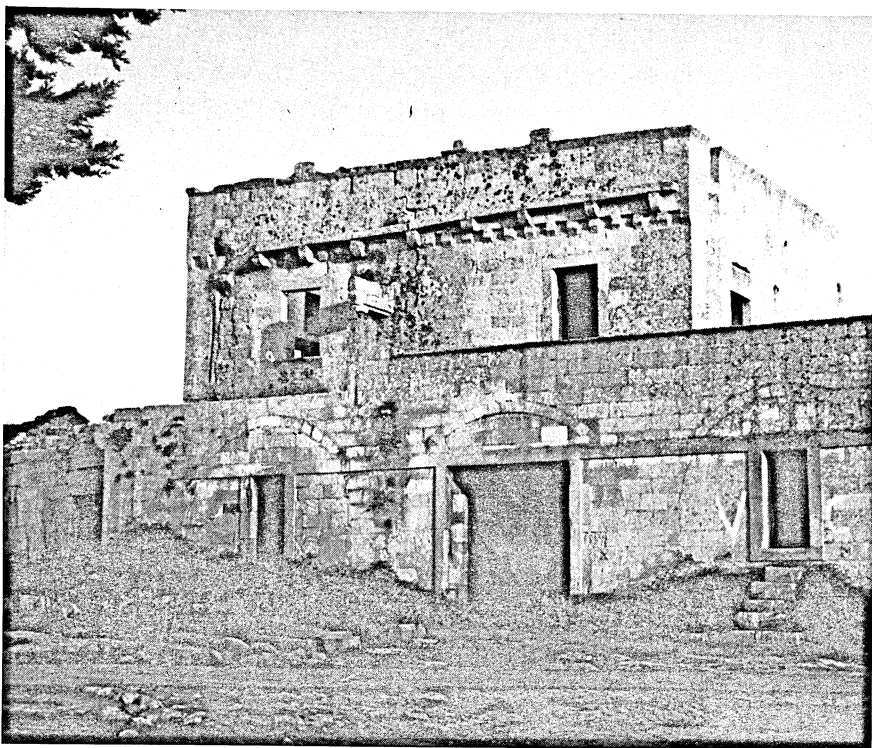
L'industrializzazione ha dato lavoro (!) e comodità (!), ma nel suo straripamento materiale e culturale, ha portato il tarlo nella materia e nello spirito (inquinamento generale crescente; frenesia e demoralizzazione).

Oggi, presso queste rovine al tramonto, il cuore vibra e sospira umanamente altre fatiche, altri affetti perduti!

Quando si mirano le spesse mura dei vani che sorreggono ancora egregiamente le calotte delle solenni coperture a botte e a vela; quando si mirano i vecchi pavimenti a lastre di pietra loca-

RINI, *Armerista e notiziario delle famiglie nobili notabili e feudatarie di Terra d'Otranto*, Lecce 1903, rist. an. Bologna, Forni, 1978; L. MAGGIULLI, *Otranto-Ricordi*, Lecce, Tipogr. Cooperativa, 1893, p. 148.

le, sui quali si alzano, com'era comodo, i piccoli stipi a muro, costeggianti i grandi letti di fronde ormai scomparsi, ove avvenne il piú genuino alito d'amore; quando si mirano i gradini del tutto



Otranto, contrada Giuggianello. Masseria Quattromacine: struttura centrale del vecchio villaggio.

consunti delle innumeri salite e discese nell'attività familiare, congiungenti il sopra e il sotto di quelle case ove si apre ancora il capace camino, annerito dalle mille cotture frugali; si pensa ad una vita ben diversa (anche se a noi ancora molto vicina ad una vita di umile sacrificio, ma semplice, buona, santa, nell'attesa del

riposo della notte, della festa, nella certezza di un premio, anche in questa vita, insito nella soddisfatta fatica circondata da una figliolanza sana, serena, collaboratrice.

Oggi si parla di agriturismo, novità che vorrebbe proporre anche il vecchio accostamento alla natura; ma novità indicata con una parola composta che implica un compromesso tra il «vecchio» e il «nuovo». Noi diremo, perciò: - Ben venga, ma prevalga il «vecchio», insito nella prima parte di quella parola!